



*Carissimi confratelli, exallievi ed amici,
il 14 gennaio u.s. nella tarda serata ci ha lasciati inaspettatamente*

don Silvano Audano

di anni 78, 61 di Professione religiosa e 41 di Sacerdozio.

“La partenza al cielo del caro don Silvano è un tassello ulteriore che si aggiunge a questo momento così drammatico della storia umana, nel quale tutti noi abbiamo vissuto direttamente o indirettamente delle perdite di persone care”. Così l’ispettore don Stefano Aspettati ha introdotto la preghiera di suffragio con una presenza commossa di numerose persone nella nostra parrocchia.

Don Silvano nasce a Genova nel quartiere di Sampierdarena il 24 febbraio 1942 da papà Vittorio operaio e da mamma Sofia casalinga; in famiglia oltre a Silvano c’è il fratello maggiore Giuliano. Viene battezzato e cresimato nella parrocchia di San Giovanni Bosco – San Gaetano a Genova; frequenta fin dall’età di 10 anni l’oratorio di Sampierdarena. Don Alberto Rinaldini ci racconta di quegli anni: “Ricordo Silvano chierichetto vivace che scorrazzava per i corridoi della casa... ero allora tirocinante. Quante volte ho incontrato il gruppo chierichetti della parrocchia che si rincorrevano. Il piccolo Silvano era il più scatenato”.

Nel 1957 entra come aspirante sempre nella casa di Sampierdarena fino a maggio del 1958. Nella sua domanda di ammissione al noviziato così si esprime: "Dopo aver frequentato fin dalla più tenera età l'Oratorio Salesiano e, come chierichetto, questa mia Parrocchia, ho quest'anno la fortuna di terminare nell'Istituto il corso ginnasiale. Ho avuto modo di conoscere bene la vita dei Salesiani e spesso ho sentito vivo il desiderio di esser anch'io uno di essi. Mio unico scopo è di salvare l'anima mia e quella di coloro che Dio ha legati alla mia vita. Il Signore mi aiuti a diventare un santo sacerdote".

Compie il noviziato a Pietrasanta ed emette la sua prima professione il 16 agosto 1959. Ecco quello che porta nel cuore: "Mia unica intenzione è diventare un degno figlio di don Bosco e spendere la mia vita a gloria di Dio e per la salvezza mia e dei giovani".

Dal 1959 al 1962 è a Roma San Callisto per gli studi liceali, dal '62 al '63 a Nave per lo studio della filosofia. Compie il suo tirocinio pratico il primo anno ad Alassio dal 1963 al '64 e poi dal '64 al '68 a Firenze dove, oltre al tirocinio, studia anche all'università nella facoltà di Matematica, raggiungendo con ottimi voti la laurea e successivamente l'abilitazione in Matematica e Fisica. Dal '68 al '72 è a Torino Crocetta per lo studio della Teologia, l'ordinazione diaconale e il conseguimento della licenza. Dal 1972 torna a Genova Sampierdarena come insegnante di matematica e fisica. Il 3 febbraio 1979 nella nostra parrocchia di San Gaetano viene ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani del Cardinal Siri. Una attesa di sette anni prima dell'ordinazione che don Silvano giustifica con il non voler fare le cose in automatico; occorre ricordare il periodo storico difficile degli anni '70, con tante figure di sacerdoti che lasciavano la Congregazione; don Silvano semplicemente ponderava bene la scelta. Decisiva per lui fu la testimonianza di don Josè de Grandis, che fu ordinato nel 1978. Significativa la domanda di don Silvano per il presbiterato: "...ho coscienza dei miei limiti e del modesto contributo che posso offrire, ma sono fiducioso che non mi mancherà la solidarietà dei miei fratelli salesiani e soprattutto l'aiuto del Signore che mi chiama..." È altrettanto bello il giudizio di ammissione al presbiterato: "Amante dello studio della Sacra Scrittura, regolare ed animatore della vita liturgica comunitaria, molto inserito nella comunità e si adopera ad alimentare in essa lo spirito di famiglia. Di carattere un po' introverso s'impegna da anni a vivere di più con i giovani". Dopo l'ordinazione è insegnante per un anno ad Alassio dal 1979 al 1980 e poi di nuovo torna a Sampierdarena dal 1980 al 2003 come insegnante quasi sempre di fisica prima e poi come psicologo (iscritto all'albo nel 1982) e responsabile del COSPES in aiuto all'indimenticato don Luciano Cian e poi direttore del Centro di Orientamento. Nel 2003 e fino al 2008 viene trasferito nella casa di Genova Quarto con l'incarico di economo. Dal 2008 fino al giorno della sua morte è stato di casa a Sampierdarena con il servizio di segretario scolastico.



Ricorda ancora don Rinaldini: "... Poi l'ho ritrovato nel 1963 chierico salesiano ad Alassio "deciso" come sempre e in tutto ... Poi come sacerdote a Sampierdarena. Siamo stati insieme per vari anni, fino alla morte dove appare più chiaro il momento della verità ... Perdono spessore i limiti e vengono a luce i valori della persona. Questi ultimi numerosi restano tra noi come un dono, liberi dalle scorie del tempo ... erano tanti! Amava la montagna, amava la musica sacra ... Avrebbe sempre cantato durante i momenti liturgici della Comunità. Presso le suore Antoniane nella celebrazione mai mancava la musica e si dilettava a fare scuola di canto anche con tre sorelle. Salesiano tutto di un pezzo era devotissimo della Vergine Santa. Sulla porta della sua camera è incollata un'immagine della Madonna. Amava con passione tutto quello che è salesiano. Non gli sfuggiva neppure uno della rosa dei santi della famiglia salesiana. Guai a toccare il Papa! Era il suo faro. Il fondamento della sua vita di fede era Gesù Cristo ... da cui si sentiva inviato come sacerdote. Con caparbietà mai tralasciava le confessioni al Santuario della Madonna della Guardia nei giorni festivi ... Ho sempre ammirato il suo impegno ad essere segno della misericordia di Dio con le confessioni ... Ricordo – e penso che nessuno a Sampierdarena lo possa dimenticare – il suo tifo radicale per il Genoa, per la Liguria ... anche i difetti erano virtù quando si trattava di parlare della sua città".

La sua vita di salesiano sacerdote si è sempre svolta a Genova, tranne un anno ad Alassio, per cui Genova è stata la sua casa parentale e salesiana. Don Silvano ripeteva che è la città più bella del mondo ed è sempre bello sottolineare il legame con le proprie radici; tutti i nuovi confratelli che giungevano a Sampierdarena si sentivano offrire una visita guidata alla città. Eppure questa sua lunga permanenza nella stessa città, caso abbastanza raro per la nostra vita, non lo ha mai chiuso; Silvano conosceva tutti i confratelli della sua ispezione, si informava di quello che accadeva nelle altre case.

Il carattere di don Silvano era riservato ed essenziale nelle relazioni, ma sempre cordiale, sempre col sorriso. Era una persona molto esigente con sé stesso, essenziale anche nella povertà. Questa sua essenzialità l'ha vissuta anche coi ragazzi in mezzo ai quali è stato tutta la vita; poteva a volte apparire rigido, qualcuno lo temeva. A contraltare di questo è stata sempre la sua passione per il Sacramento della Misericordia. Ha vissuto questo in tutti gli anni in cui è stato confessore al santuario della Madonna della Guardia, presso le Suore Antoniane, nelle altre realtà della Diocesi cui ha volentieri prestato un aiuto.

Don Silvano era esemplare e preciso nella presenza agli appuntamenti comunitari; la sua voglia di rendere belle le celebrazioni era risaputa. Si diceva che in comunità tutti ormai conoscevano a memoria le pagine dei libretti dei canti. A volte per questo veniva suscitata anche un po' di ilarità; ma lui non se n'è mai curato ed è sempre andato avanti convinto che la celebrazione dovesse essere bella e impreziosita dal canto.



Molti notavano che, a dispetto della sua cultura che gli permetteva veramente di parlare di tutto e di sostenere conversazioni con chiunque, era molto umile e non faceva mai pesare una superiorità che poteva esserci per gli studi compiuti.

Era molto attento ai defunti e cercava di non far mai mancare la sua presenza alle esequie dei confratelli salesiani.

Parlando di misericordia appare evidente dai suoi gesti che la sua attenzione era per i piccoli; ha cercato sempre di dare una mano a chi aveva bisogno di ripetizioni e da ultimo aiutando anche i giovani di Casa don Bosco.

Il suo rapporto col fratello Giuliano era profondo e tutti abbiamo potuto vedere quanto fossero legati. Per Grazia di Dio in questi anni hanno potuto trascorrere diverso tempo insieme.

“È stata una persona a cui devo chiedere perdono, afferma il sig. Paolo Evelli, per non essermi accorto, vivendogli accanto per anni, dei suoi doni, della sua



preziosa presenza in seno alla Comunità. Forse il suo carattere un po' riservato, un po' "tedesco" non mi ha permesso di riconoscere subito in lui quelle doti che hanno caratterizzato un vero salesiano: il sorriso, l'accoglienza, la disponibilità ma soprattutto la sua attenzione agli altri, specie

quelli più in difficoltà. Soprattutto non posso dimenticare la sua costante partecipazione ai tutti i funerali dei confratelli. Una testimonianza silenziosa quella di don Silvano, di fedeltà al quotidiano con spirito di sacrificio ed umiltà. Intelligente e preparato non ha mai sventolato la sua laurea ed abilitazione in Fisica e Matematica ma ha sempre lavorato con precisione e puntualità, fedele ai compiti, anche umili, che l'obbedienza gli ha assegnato. Non meno evidente è stata la sua testimonianza di povertà, talvolta persino esagerata. Ma ciò che lo ha fatto ancora apprezzare nella sua dimensione sacerdotale è stato il suo prezioso servizio pastorale come confessore al Santuario della Guardia...”

Una parola sulla montagna, che era il suo habitat. Don Valerio Baresi uno dei



suoi più assidui compagni di escursione, don Gino Berto, il sig. Mario Lela e altri, hanno ricordato la sua gioia fino alle lacrime nello scalare le vette, in particolare la salita al Monte Bianco del 1986. Don Silvano era così, amante della bellezza del creato; ma noi sappiamo che quella bellezza per grande che sia non è che un pallido riflesso della bellezza che è la beatitudine eterna tra le braccia del Padre e che don Silvano adesso contempla. Testimonia don Baresi: "...mi sembra incredibile! Sembra quasi che il cuore di chi ha mostrato sorprendenti capacità di forza, tenacia e resistenza non potesse arrestarsi e cedere... Non solo confratello, amico di famiglia, salesiano "da sempre" del don Bosco di Sampierdarena e quindi "don" da incontrare e salutare puntualmente nei cortili e nell'ufficio da lui fedelmente occupato... compagno di storiche camminate e ardite gite in montagna. Negli appuntamenti a Col di Nava per gli Esercizi spirituali, Capitoli Ispettoriali o Convegni, non mancava mai l'impresa, iniziata molto prima dell'alba, per raggiungere le mete più ambite e condividere la soddisfazione di contemplare il creato e le meraviglie di Dio, dall'alto di una montagna, gustando il sapore speciale dell'amicizia, della preghiera, della gioia di aver conquistato con fatica una meta, che diventava simbolo della nostra fede, della nostra consacrazione religiosa, dell'impegno di dedicare, nella fedeltà, un'intera esistenza a Don Bosco e ai giovani.

Nel 1986, bicentenario della prima conquista del Monte Bianco, abbiamo voluto raggiungere la vetta dalla via italiana, partendo da La Visaille. Impegnativa. Faticosa. Incredibilmente splendida l'ascesa notturna.

Don Silvano appariva come una guida esperta, professionista. Si preparava nei più piccoli dettagli. Conosceva le alternative cui la montagna obbligava. Coraggioso, paziente, prudente, sereno, sempre!

Abbiamo celebrato la Messa in vetta a 4810 metri di altezza. Con la temperatura a -15 in pieno sole. Lodando Dio con lacrime di gioia negli occhi. Ogni camminata era un'occasione speciale per rileggere la nostra vita, il cammino della nostra Ispettorìa. Ottimista e sorridente. Capace di sottolineare il bene e le virtù degli altri. Mai spaventato delle difficoltà, esprimeva una fede profonda, schietta, quasi infantile, nonostante la sua profonda cultura. Umile: non l'ho mai sentito gloriarsi delle sue conoscenze. Le presentava al momento opportuno per l'utilità di tutti, senza arroganza.

Don Silvano grazie per la tua tenacia, la tua fede, il tuo sorriso, il tuo coraggio. Grazie per come hai amato e ci hai fatto amare Don Bosco e il Signore. Adesso goditi lo spettacolo definitivo dall'Alto!"

Anche don Renato Di Furia, suo direttore in tempi recenti, dice di lui: "Ho apprezzato di don Silvano la presenza. Sempre presente ai momenti di vita comunitaria sia spirituali sia di festa o di altro tipo. Gli piacevano molto i momenti



di festa dove si vedeva che si divertiva a non ne rimaneva estraneo. La sua passione per la montagna... doveva esserci un forte impedimento per non partire il giorno della settimana fissato per andare a camminare. Il suo essere preciso e puntiglioso che a volte sembrava fin troppo ma che poi si rivelava necessario e giusto. Un po' rigido nei suoi schemi e nelle sue convinzioni ma anche disponibile e attento dove ce ne era bisogno”.

Anche don Maurizio Verlezza, suo precedente direttore lo ricorda così: “Ai nuovi confratelli che arrivavano a Genova si offriva per far loro conoscere la sua amata Genova, “la città più bella del mondo”. Di don Silvano ho sempre apprezzato il suo amore alla Congregazione. Conosceva tutti i confratelli dell’Ispettorìa. Appena arrivava il catalogo lo studiava nei dettagli per vedere i trasferimenti dei confratelli e i salesiani defunti. Non si è mai risparmiato nel mettere a disposizione dei ragazzi più fragili le sue competenze matematiche. Quante ripetizioni gratuite fatte a tanti ragazzi della nostra scuola. Ogni giorno, anche se non più giovanissimo, passava nello studio per vedere se qualche ragazzo aveva bisogno del suo aiuto. Ultimamente si è prestato ad aiutare i ragazzi della casa don Bosco nella preparazione all’esame di licenza media. Nella città di Genova era conosciuto per la sua collaborazione vissuta per tanti anni con don Luciano Cian per il servizio di orientamento scolastico. Esemplare è stato anche il suo amore alla casa. Don Silvano era la memoria vivente dell’Opera di Sampierdarena. Da tanti anni compilava con esattezza matematica la cronaca della casa e non perdeva nessun evento. Per me, se volevo la notizia dell’ultima ora, se volevo una precisazione, dovevo rivolgermi a lui che trovavo sempre preparatissimo. Il suo servizio come segretario scolastico è sempre stato preciso e puntuale. Edificante anche il suo amore per il servizio sacerdotale. In tutta la diocesi era conosciuto per la collaborazione che prestava per le celebrazioni eucaristiche e per il servizio del ministero delle confessioni. In modo particolare non è mai mancato le domeniche mattina e i giorni festivi al Santuario della Madonna della Guardia, per 40 anni. Anche la comunità delle suore Antoniane lo ricordano per la sua fedeltà e puntualità nel servizio di cappellano. Ogni volta che penso a don Silvano penso ad un salesiano povero, sacrificato, puntuale in tutti i servizi e sempre disponibile nella comunità. Certamente la comunità di Sampierdarena e l’Ispettorìa ICC perde un salesiano fedele”.

“Siamo stati insieme per tanti anni – ci racconta don D’Alessandro Gianni – ho conosciuto i suoi genitori e il fratello, che sentirà molto questa perdita. Don Silvano, era un po' riservato ma anche di compagnia. Molto amante della liturgia e fedele al suo servizio, dopo che aveva smesso di insegnare. Noi salesiani per più di 50 anni abbiamo portato i ragazzi – e non solo – a La Visaille, in val Veny, sopra Courmayeur e don Silvano veniva volentieri, per cavalcare i monti (più di una volta sul Monte Bianco, una passione che ha conservato anche a Genova”.



Anche don Abramo, tra gli ultimi ad averlo visto a tavola prima che si allontanasse, racconta: “Ha finito prima la cena ed è andato via. Mai avrei pensato che era per sempre. Per molti mesi siamo stati seduti nella stessa tavola per mangiare pranzo e cena. Abbiamo trovato tantissimi argomenti per parlare: storia, cultura, politica, sport ecc. Ci spiegava spesso delle bellezze della sua città, e dei suoi monumenti. Don Silvano godeva quando noi ribadivamo che probabilmente Adamo ed Eva erano Genovesi! A lui piaceva parlare di tutto. Un uomo di cultura e curioso di capire e conoscere. Era contro l’uso del cellulare, di WhatsApp, di Facebook, ma quando era necessario fotografava spesso e condivideva le fotografie e in particolare la natura montana. Ricorderò, caro Don Silvano, il tuo gentile sorriso e la tua vicinanza. In tutto appariva una bella amicizia. La tua puntualità e i tuoi programmi, come l’andare con il fratello Giuliano ogni giovedì a salire qualche montagna, erano importanti e ben organizzati. Anche nel tuo ultimo giorno sei andato a camminare sulla neve quale ultimo allenamento prima di salire il monte più alto nella fede: il Paradiso”.

Ed infine la testimonianza di don Matteo, sacerdote diocesano, suo ex-allievo: “...grazie per il dono che sei stato per noi tutti. Ti do del “tu” come ci hai sempre obbligati annullando la naturale distanza che c’è tra il professore e lo studente. Dicevi che “se a Dio dai del Tu perché a me vuoi dare del lei che valgo molto meno di Lui?”

Grazie per tutto quello che ci hai insegnato: a scuola, dove con fatica cercavi di farci apprendere la fisica e la matematica. Non sopportavamo alcune cose di te: speravamo che entrando in aula al lunedì mattina non facessi quel gesto con le due dita che intimava di separare i banchi per il compito a sorpresa dove tu, per tua scelta, non davi mai meno di 3 e più di 7. Io ero quello del 5 costante e non mi spiegavo come potesse a fine anno trasformarsi in 6... Forse era appunto questo uno dei tuoi maggiori pregi: saper guardare ben oltre l’apparenza come avevi imparato dal Vangelo e da don Bosco.

Grazie per averci portato in montagna a camminare su alte vette ma da dove la tua guida sicura ed esperta non ci faceva paura. Ti confesso che ho imparato a camminare guardandoti a come appoggiavi i piedi cercando le rocce sicure, metafora anche del cammino della vita.

Grazie per averci mostrato le stelle come quella notte sul Monte Carmo. Come sempre non cercavi soltanto di infonderci la cultura ma di darci una prospettiva più ampia: guardare l’infinito per cercarlo dentro di noi e non smettere mai.

Grazie per averci ascoltato nei colloqui: eri uno psicologo capace, desideroso di orientare i giovani verso la costruzione di un loro progetto per il futuro.

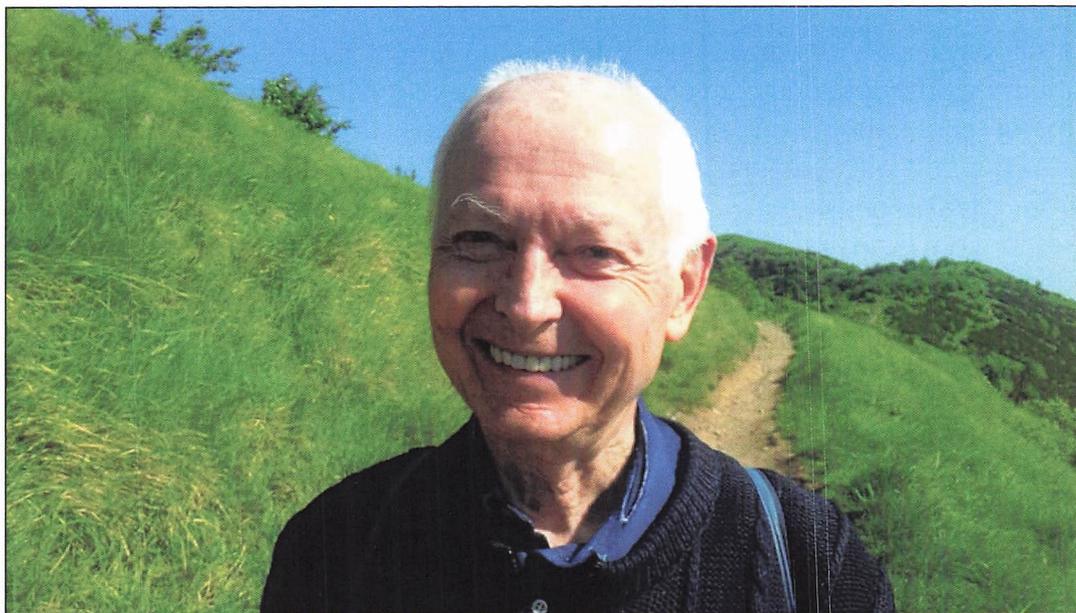
Grazie per il tuo sorriso che ci ha sempre accolto con benevolenza. Era disarmante la tua memoria prodigiosa che faceva percepire la grande attenzione



che avevi per il prossimo. Per questo e per molto altro voglio ringraziare insieme a tutti i tuoi cari ex-allievi il Signore per il dono che sei stato per noi, per esserci stato da guida in un tratto importante della vita. Molto di quello che sono ora lo devo al tuo lavoro e sono certo che questa gratitudine sia una delle cose che accomuna tutti quelli che ti hanno conosciuto ed amato. Grazie, don Silvano!”

Tutta la nostra Comunità di Genova Sampierdarena insieme al fratello ringrazia il Signore per questa bella presenza e testimonianza di vita. Ringraziamo tutti per esserci stati vicini e per la preghiera che continuerete a fare per don Silvano e per noi.

Don Sergio Pellini e Comunità



(“Vi aspetto tutti in Paradiso!” don Bosco)

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Audano Silvano
nato a Genova il 24 gennaio 1942
Prima professione 16 agosto 1959
Ordinazione sacerdotale 3 febbraio 1979
† Genova, 14 gennaio 2021